

PANORAMA ARTE

n° 05 | DICEMBRE 2013

SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO
ODIERNO DE L'ECO DI BERGAMO
A CURA DI SPM

6 | APPASSIONATI DI RESTAURI

LA FONDAZIONE CREDITO
BERGAMASCO SOSTIENE
IL RESTAURO DI UN POLITTICO
DI PALMA IL VECCHIO

12 | VIS-À-VIS CON L'ARTE CONTEMPORANEA


UNO SGUARDO ALLE MOSTRE
IN CORSO ALLA GAMeC

16 | LE SETTE 'MANIERE'...

... E UN DIPINTO INEDITO
DEL VENEZIANO PASE PACE

IN COLLABORAZIONE CON



 CREDITO BERGAMASCO

L'ECO DI BERGAMO



Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, Polittico della Presentazione della Vergine, Serina, Santa Maria Annunziata.

Spirito, dipinta nel 1521 – quasi al termine del suo soggiorno in città – per l'omonima chiesa di Bergamo. L'intervento ha rimosso la patina giallastra che velava l'opera, permettendo di recuperare le brillanti cromie del cielo, popolato da angioletti musicanti, e dei sontuosi abiti dei personaggi che animano la scena: la Madonna con il Bambino, il piccolo Giovanni Battista sdraiato ai piedi del trono e, da sinistra a destra, i Santi Caterina d'Alessandria, Agostino, Sebastiano, Antonio abate. Dell'albinese Moroni, del quale cinque anni fa è stata restaurata – sempre con il sostegno della Fondazione – la bella *Incoronazione della Vergine* della chiesa di Sant'Alessandro della Croce, sono state 'curate' la *Resurrezione di Sovere* – opera giovanile, forse ancora collocabile negli anni Cinquanta del Cinquecento – e il *Polittico di Ranica*, il cui intervento è stato abbastanza impegnativo, essendo composto da cinque tele raffiguranti il Battesimo di Cristo al centro e San Giacomo, San Giovanni evangelista, l'Angelo annunciatore e la Vergine annunciata ai lati. La Fondazione Credito Bergamasco ha deciso di chiudere in bellezza il 2013, sponsorizzando in toto il restauro di un altro capolavoro nostrano: il celebre *Polittico della Presentazione della Vergine* dipinto nel 1514-1515 circa dal bergamasco Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio (1480 circa – 1528), così chiamato per distinguerlo da Jacopo Palma il Giovane, un suo pronipote attivo tra la fine del sedicesimo e il principio del diciassettesimo secolo. Il polittico è stato prelevato dalla chiesa di Santa

Maria Annunziata a Serina il 26 settembre e attualmente si trova nel laboratorio della restauratrice Eugenia De Beni, la quale – con la collaborazione di Fabiana Maurizio, del fiorentino Ciro Castelli dell'Opificio delle Pietre Dure e del bergamasco Leone Algisi, quest'ultimi tecnici del legno – sta consolidando la superficie pittorica (i numerosi sollevamenti del colore, di diversa entità, sono provocati dai movimenti del legno, dal processo di invecchiamento generale dell'opera e da altri fattori interni ai materiali costitutivi e alle loro relazioni), mentre in un secondo momento procederà alla rimozione (o rettifica) dei restauri precedenti. Il restauro è realizzato sotto la supervisione della dottoressa Marina Gargiulo, funzionario della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Milano. Composto da sei tavole (i Santi Filippo e Giacomo alle estremità del registro inferiore facevano originariamente parte di un trittico dipinto, sempre da Palma il Vecchio, per un altro altare della medesima chiesa di Serina), il polittico è costruito attorno alla scena della Presentazione di Maria al Tempio: inginocchiata in primo piano, la Vergine porge al sacerdote un lungo cero, mentre alle sue spalle Sant'Anna sorregge un nido in cui s'riescono a intravedere due colombe. A sinistra e a destra rispetto alla tavola centinata centrale si riconoscono i Santi Giovanni evangelista e Francesco, ciascuno dotato dei propri peculiari attributi iconografici, mentre nel

registro superiore Santa Apollonia e il Beato Alberto carmelitano affiancano San Giuseppe che, con le braccia aperte e la verga fiorita nella mano destra, osserva la sua giovane sposa. Commissionato dalla confraternita del Santissimo Rosario di Serina, il polittico – forse spedito a Bergamo da Venezia – era collocato in origine sul primo altare della navata settentrionale della parrocchiale. Smembrato attorno alla metà del diciottesimo secolo, nel 1820 le sei tavole sono documentate in altrettanti luoghi della chiesa, ma nel 1910, al termine del restauro di Luigi Cavenaghi, i pannelli sono nuovamente riuniti in una cornice moderna e collocati a ridosso della parete nord della sacrestia. A questo intervento novecentesco si deve l'aggiunta ai margini del registro inferiore delle due tavole con i Santi Filippo e Giacomo, tavole che, come è già stato detto, originariamente formavano con il Cristo risorto – ancora visibile nella chiesa dell'Annunziata – il *Trittico della Resurrezione*.

La Fondazione Credito Bergamasco e l'Università degli Studi di Bergamo si fanno promotori della prima grande retrospettiva dedicata a Palma il Vecchio. Curata da Giovanni Carlo Federico Villa sotto la direzione di Angelo Piazzoli e Barbara Abbondanza Maccaferri, la mostra – parte di un progetto di ampio respiro che coinvolgerà la città e il suo territorio – sarà allestita presso il Complesso Monumentale di Sant'Agostino durante la primavera del 2015.

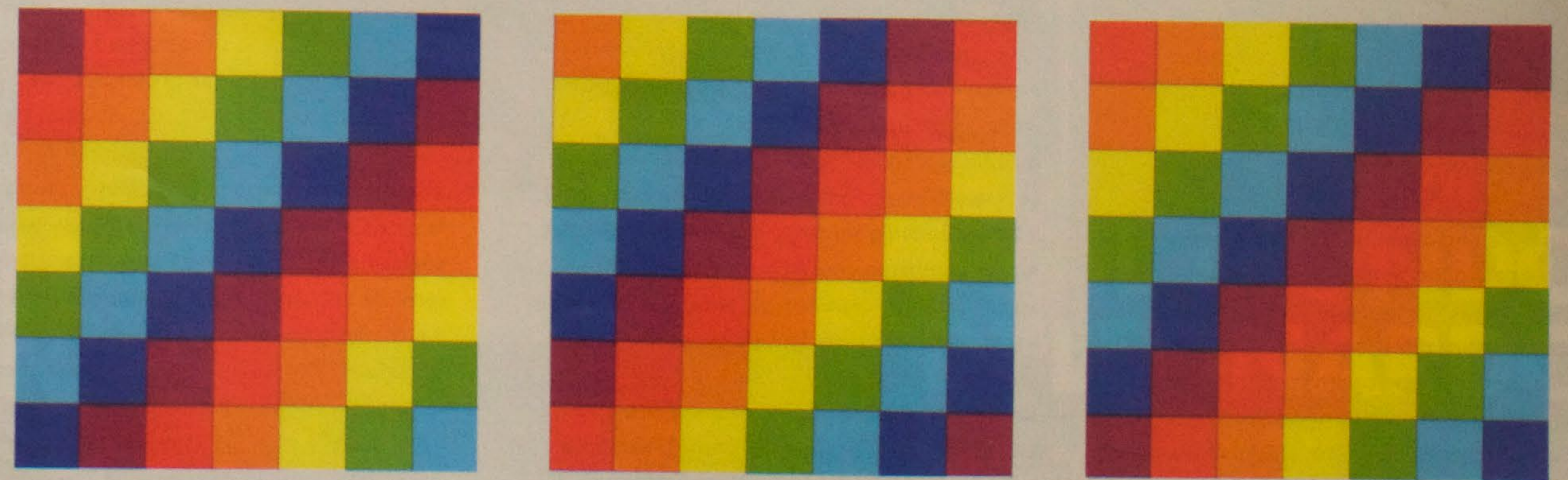
APPASSIONATI DI RESTAURI

LA FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO SOSTIENE IL RESTAURO DI UN POLITTICO DI PALMA IL VECCHIO

Da sempre il restauro delle opere d'arte è un'attività tanto delicata quanto necessaria. Delicata perché ogni volta che si mette mano a un manufatto si corre il rischio concreto di compromettere in via definitiva le sue peculiarità artistiche e il suo aspetto estetico, necessaria poiché si tratta dell'unico, concreto, gesto tecnico in grado di prolungargli la vita. Molti dei manufatti giunti sino a noi, infatti, si sono conservati (ma forse sarebbe più corretto dire 'esistono') grazie alle numerose manutenzioni che si sono succedute nel corso del tempo.

Negli ultimi anni la Fondazione Credito Bergamasco ha investito molto impegno nel restauro di opere d'arte. Dei numerosi interventi sponsorizzati dalla Fondazione si possono almeno ricordare quello eseguito nel 2012, direttamente nella Sala Consiliare della Banca, sulla monumentale – e allora poco conosciuta – *Ultima Cena* del fiorentino Alessandro Allori (1535-1607), dipinta nel 1582 per i vallombrosani di Astino, ma da troppo tempo 'dimenticata' nella buia Sala delle Capriate in Palazzo della Ragione, e quelli effettuati nella prima parte del 2013 su un celebre capolavoro di Lorenzo Lotto e su due opere importanti di Giovan Battista Moroni. Del pittore veneziano è iniziato (e non ancora terminato) il restauro della splendida *Pala di Santo*

Natalia Berselli



tavole tratte dalla teoria del colore elaborata dall'artista nel 2004

www.nataliaberselli.com